

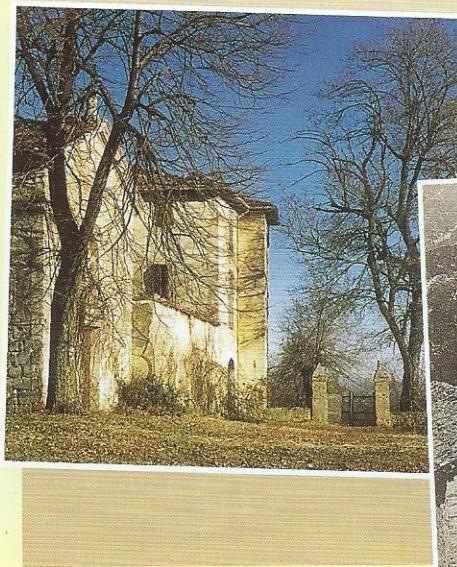
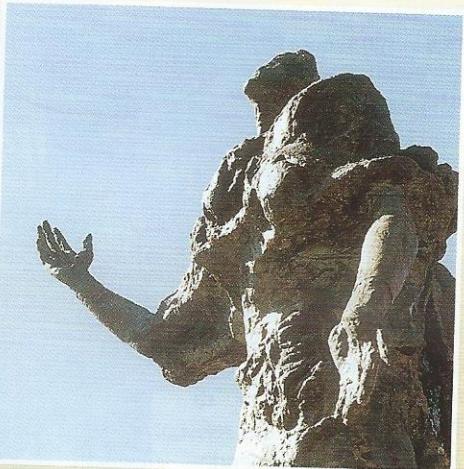
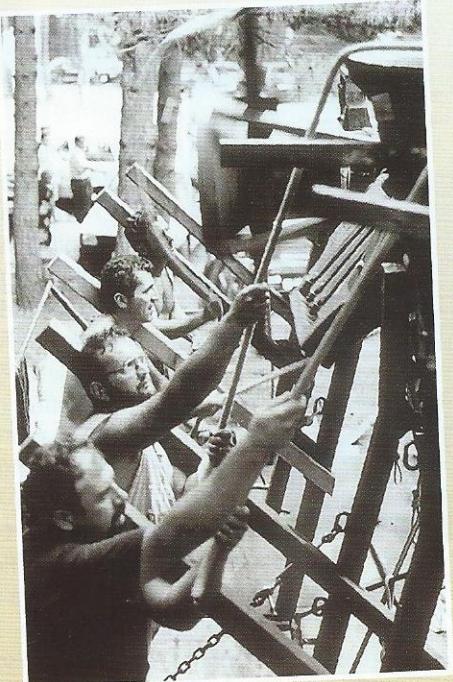
Comune
di Monzuno



Pro Loco
di Monzuno

Monzuno

DA SCOPRIRE

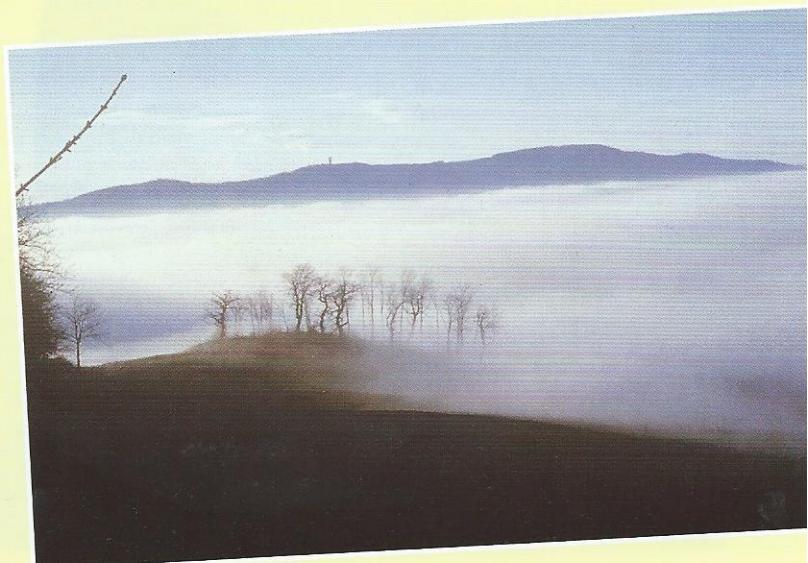
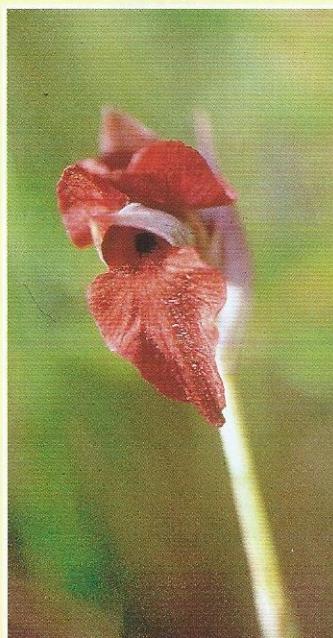


l'ambiente...



Sopra: a sinistra, un raro esemplare maschio di "Picchio rosso minore" (*Dendrocopos minor*); a destra, "Campanula medium", uno dei gioielli della flora regionale.

In basso: a sinistra, "Serapias cordigera", una delle preziose orchidee rinvenibili nel territorio monzunese; a destra, dalle nuvole invernali fa capolino Monte Venere, la cima più alta del comune di Monzuno (965 m. s.l.m.).



Stretto tra gli scavi di Marzabotto e le recenti scoperte di Monte Bibele, il territorio di **Monzuno** pare abbastanza avido di reperti che riguardano l'età antica. In realtà i reperti archeologici e le tracce di un passato assai remoto emergono, non certo copiosi, ma sicuramente degni di nota e meritevoli di approfondimento.

Tra i rinvenimenti effettuati nel territorio comunale ricordiamo che a **Montorio**, presso il podere Casone di Ciavarini, furono ritrovate nel 1912 due statuette in bronzo a figura schematica attribuite al periodo etrusco (V secolo a.C.). Nel 1934 ne furono rinvenute altre due, sempre riconducibili all'arte etrusco-italica. Montorio, sede nel medioevo di una pieve dal vastissimo territorio, insieme a quella contigua

la storia...

di **Sant'Ansano** (Brento), conserva oggi il complesso della Torre, un tempo inglobato in un più ampio fortilizio. A **Brento** gli



Il complesso dell'Ospitale di Santa Maria di Monzuno.

scavi archeologici effettuati alla fine degli anni Ottanta hanno portato alla luce resti di opere di difesa forse riconducibili all'età bizantina.

Il toponimo Monzuno è ricordato nel 1110 nelle carte del monastero di Santa Maria di Montepiano (oggi in provincia di Prato), e a quel tempo la zona era compresa nella marca di Toscana. In seguito il paese fu al centro del dominio di una nobile famiglia di parte guelfa, i signori di Monzuno, ma anche i conti di Panico possedevano beni e diritti all'Alborsella fin dal 1277 ed anche a **Vado**, forse menzionato in un documento dell'877 ma con certezza nel 1084. **Rioveggio**, borgata che ha conosciuto una notevole espansione negli ultimi decenni, era sede nel medioevo di un fiorentino mercato e nella zona è possibile tuttora ammirare il castello di **Elle**, un tempo a guardia della parte mediana della valle del Setta.



MONZUNO - Piazza

COMUNE di MONZUNO



Il simbolo araldico della famiglia Monzoni divenuto nel 1979 "Stemma" del Comune di Monzuno

La chiesa parrocchiale di Sant'Ansano di Brento distrutta dagli eventi bellici del 1944, ripresa dal lobbiettivo di Luigi Fantini.

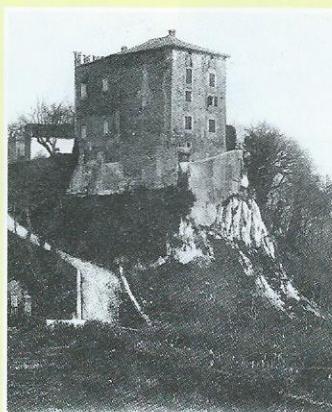
Al centro, la Torre di Montorio, da una cartolina d'epoca.

In basso: a sinistra, l'Oratorio attiguo al Castello di Elle, sulla riva opposta del Setta di rimpetto a Rioveggio. (Foto L. Fantini).

A destra, Vado prima della completa distruzione dell'ultima guerra. Sopra il borgo si nota l'antico edificio denominato "Palazzo", già dei Conti di Panico.



Il territorio passò poi a Giovanni II Bentivoglio che vi istituì un commissariato e da questi ai Manzoli che lo ressero con alterne vicende nella seconda metà del Cinquecento. Ampi beni nella zona erano posseduti e amministrati dall'**Ospitale di Santa Maria**, locale istituto religioso che nel medioevo dipendeva dalla badia di San Pietro di Moscheta (Firenze), mentre le altre chiese del territorio erano soggette alla **pieve di San Pietro di Sambro**, presso Montorio. Nella seconda metà del Seicento Monzuno, sede di comune e arcipretura, contava 713 anime per un totale di 130 famiglie. Nel 1828 era sottoposto a Loiano e si trovava nella legazione pontificia di Bologna. Le sue frazioni erano: Brento, con l'annesso Monte-



Provincia di Bologna. Comune di Monzuno. La Torre di Montorio
Città appartenente al Comune di Monzuno. La Torre di Montorio.
Foto di L. Fantini. 1944. L. Fantini.

rumici, Vado, con Brigadello (centro oggi scomparso), e La gujara, oggi San Nicolò della Gugliara. Gabbiano era appodato e vi erano sottoposte le frazioni di Frassasso, oggi Trasasso, Brigola e Valle di Sambro.

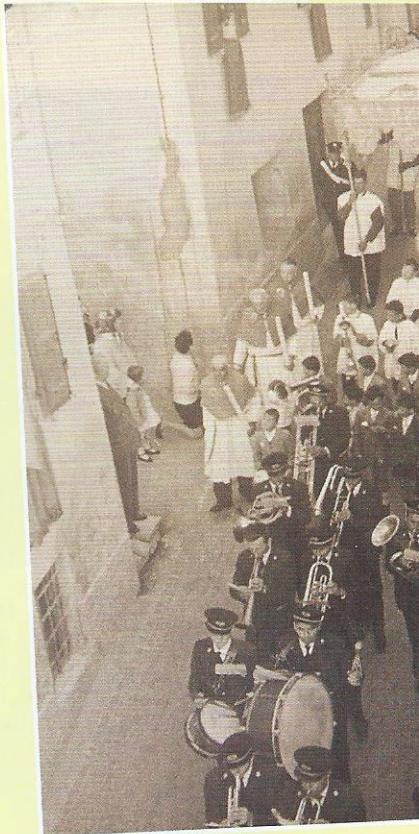
Con l'unità d'Italia, Monzuno venne a trovarsi nella provincia e circondario di Bologna e le frazioni divennero più o meno quelle attuali: Brento, Brigola, Gabbiano, Monterumici, Montorio, San Nicolò della Gugliara, Vado e Brigadello, Valle di Sambro e Trasasso. La superficie del comune era di 6370 ettari e nel 1861 la popolazione ammontava a 3912 individui, di cui 1986 maschi e 1926 femmine. Gli elettori erano in tutto 52. L'ufficio postale più vicino si trovava a Loiano. Oggi (al 31 maggio 1999) gli abitanti del Comune sono complessivamente 5159 rispettivamente distribuiti: Monzuno 1585, Vado-Brento 2371, Rioveggio 814, Montorio 90, Gabbiano 100, Valle 64, Trasasso 135.



VADO - La Collina

le tradizioni...

Ogni borgo di montagna, anche se abbarbicato al più stretto pendio, anche se disteso su terra triste e sassigaia, dove si contavano sulle dita di una mano le case, le stalle, i fienili, aveva un tempo la sua chiesa e il suo campanile e, nella cella del campanile, il suo bel concerto di campane: talora quattro, talaltra cinque, tutte fregiate di ricami monreschi, figure bibliche, intarsi ramaati e, soprattutto, di suono argentino, altamente musicale ed intonato come quelle di Trassacco e Monzuno.



La "JEDA"

Piatto della cucina tradizionale dell'appennino bolognese, oggi poco in uso.

Nel monzunese la **Jeda** è una gradevole combinazione di aglio, noci e patate. In altre zone limitrofe le patate sono assenti oppure sostituite dal pane secco macerato nell'acqua o nel latte. È un condimento per la pasta che trae origine dal profondo medioevo, capace di sostituire allora le scarsissime razioni di carne.

I tipi di pasta con la quale la Jeda veniva e viene ancora oggi impiegata sono gli "stianconi" (sfoglia di pasta tirata col mattarello non particolarmente sottile, strappata con le mani e gettata nell'acqua bollente di cottura), gli "gnocchi" di patate, i "maccheroni" fatti con il torchio.

Per il suo ampio utilizzo nelle famiglie contadine e per la caratteristica dei prodotti, può essere considerato il piatto più tipico di Monzuno.

Qui troviamo la Jeda accostata al tartufo bianco (*Tuber magnatum* Pico) in una gradevole e più moderna soluzione.

JEDA E TARTUFO

Ingredienti della jeda per 6 persone:

- 60 gherigli di noci nostrane
- 1 grossa patata lessata
- 2 spicchi d'aglio piccoli
- un pizzico di sale (poco)
- (formaggio grana grattugiato)
- pasta fatta in casa
- tartufo a piacere.

Esecuzione

Pestare finemente le noci e l'aglio in un mortaio (si può impiegare anche una bottiglia da usare come mattarello sul tagliere) fino ad ottenerne una pasta molto fine ed omogenea che si unirà alla patata ben lessata e al sale. Amalgamare tutto con le mani: si otterrà così una palla rosea profumata, da conservare in luogo fresco, che al momento opportuno, per condire la pasta, basterà stemperare con un po' d'acqua calda di cottura.

Unire poi a piacere una leggera spolveratina di formaggio grana e, nel nostro caso, senza riserve, il tartufo tagliato a fettine.



La banda in processione per le strade di Monzuno. La foto risale a qualche decennio fa.

Nella foto a fianco, i campanari di Monzuno, mentre suonano "alla bolognese". Quella del suono delle campane è una attività che si protrae ininterrotta dai primi anni del 1800.

Il corpo bandistico "Pietro Bignardi" ha iniziato ufficialmente la sua attività nell'aprile del 1900; da allora la vita del complesso è proseguita ininterrottamente fino ai giorni nostri, attraversando naturalmente periodi di crescita ed altri piuttosto critici.

Nel 1984 Alessandro Marchi è divenuto maestro direttore. In breve tempo, per ragioni anagrafiche, è avvenuto un notevole ricambio generazionale tra gli elementi della banda, portando l'età media dei componenti a 14-16 anni. Attualmente la banda è composta da numerosi giovani e la scuola di orientamento musicale è frequentata da decine di allievi. In questi ultimi anni il complesso monzunese si è esibito in numerose località italiane ed estere.



I tipici balli montanari: qui rappresentata è la "giga". Altri sono il "saltarello", la "manfrina", il "manfrone", il "ruggeri", il "bergamasco"...

le feste...

Monzuno	Festa dell'Ortica ultima-penultima domenica di maggio
Vado	Festa Grossa 1^ domenica di luglio
Rioveggio	Festa Paesana 2^ domenica di luglio
Monzuno	Festa di Monte Venere 1^ domenica di agosto
Brigola	Festa Paesana 15 agosto
Selve	Festa Paesana 15 agosto
Monterumici	Festa Tradizionale 3^ domenica d'agosto
Monzuno	Festa di San Luigi ultima domenica d'agosto
Monzuno	Sagra dei Marroni e Tartufesta 3^ domenica di ottobre



Caratteristiche e localizzazione del comune

Il territorio, di complessivi kmq. 65,01, è situato sull'Appennino Tosco-Emiliano, a km.25 da Bologna, nell'area compresa fra i torrenti Setta, Savena e Sambro e le cime di Monte Adone, Monte Sole e Monte Galletto. Si divide in tre centri principali:

Monzuno Capoluogo (630 mt s.l.m.), Vado (126 mt s.l.m.) e Rioveggio (250 mt s.l.m.). Altre frazioni geografiche sono Trassino, Gabbiano, Valle, Montorio, Brento, Brigola e Selve. Per le vie telefoniche: 051 - C.A.P.: Monzuno 40036 - Vado e Rioveggio: 051 - C.A.P.: Monzuno 40036 - Vado e Rioveggio: 051

Vie di comunicazione

S.S. 325: da Bologna, percorrendo via A. Costa e la statale Porrettana fino a Sasso Marconi, si prosegue per la statale del Setta per Vado e Rioveggio; si devia a sinistra prima di Vado sulla Provinciale degli Dei e dopo 9 km. si giunge a Monzuno.

Autostrada A1 da Bologna: all'uscita di Sasso Marconi deviarsi a sinistra sulla statale del Setta e proseguendo per 8 km. si arriva a Vado e successivamente, dopo ulteriori km. 7, si giunge a Rioveggio. Per Monzuno deviare, prima di Vado, sulla Provinciale degli Dei.

Autostrada A1 da Firenze - uscita Rioveggio:

- a sinistra imboccando la Provinciale Mediana Montana dopo 9 km. si raggiunge Monzuno;
- a destra si incontra Rioveggio Centro e proseguendo per la S.S. 325 per 7 km. si raggiunge Vado.

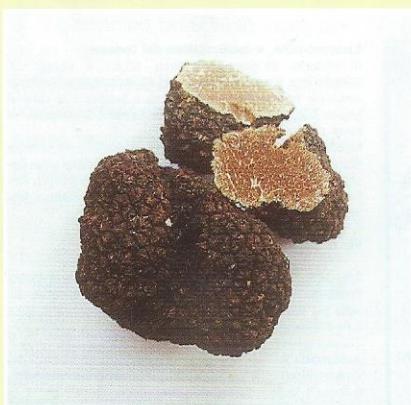
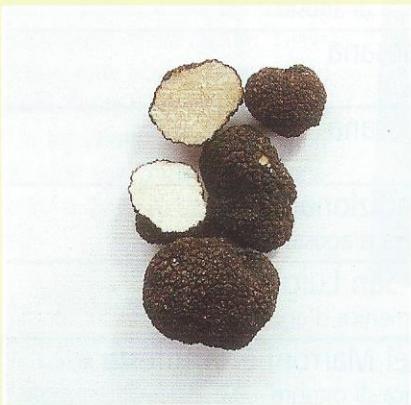
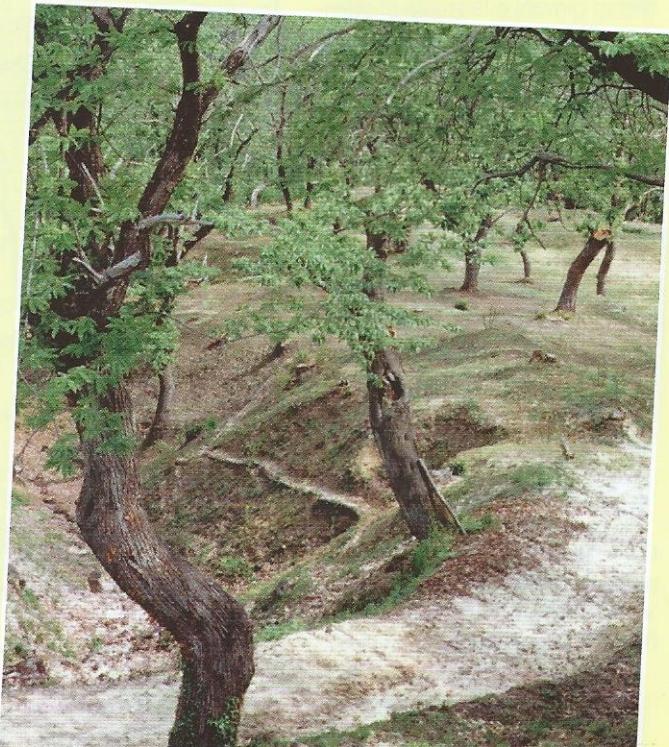
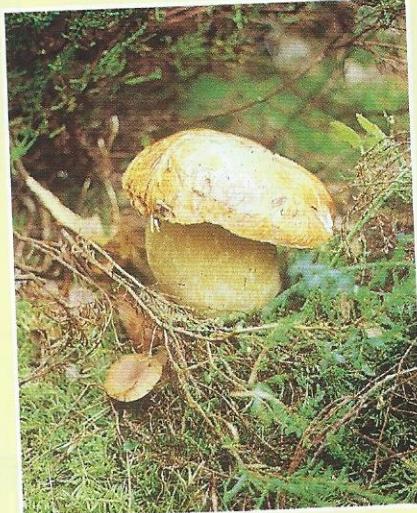
Strada Fondo Valle Savena: da Bologna percorrendo via Murri e via Toscana fino a Pianoro Vecchio, successivamente:
- imboccando a destra la Fondo Valle Savena si prosegue fino alla loc. Molo e deviando a destra per la strada Provinciale degli Dei, si raggiunge Monzuno dopo 3 km.
- imboccando a destra la Fondo Valle Savena, proseguire per 2 km. ca. e deviarsi a destra per raggiungere Brento.

F.F.S.: Stazione di Monzuno-Vado sulla linea Direttissima Bologna-Firenze.

Pullman A.T.C.: in partenza dalla stazione autolinee di Bologna per Monzuno e Vado-Rioveggio.

i prodotti del bosco...

Funghi e tartufi sono i prodotti spontanei del sottobosco che, nella stagione opportuna, abbondano nel territorio monzunese. Caratteristica è la coltura del **marrone da frutto**, che in questi ultimi anni ha avuto una graduale ripresa, rivalorizzando questo prezioso alimento - il marrone - che per secoli, fino a poche decine di anni fa, era considerato il "pane dei montanari". E ancora il **miele**, particolarmente gustoso quello delicato, chiarissimo d'acacia e quello corposo, molto più scuro di castagno. Dalle bacche di **rosa canina**, raccolte in inverno inoltrato, si ricava una deliziosa marmellata ricca di vitamina C. Le bacche del **ginepro** (*Juniperus communis*), pianta sempreverde protetta, possono essere impiegate in cucina per aromatizzare le carni, l'aceto e far liquori (ginepino); ed anche dal frutto del **prugnolo** (*Prunus spinosa*) – arbusto impenetrabile, capace di fornire protezione ai nidi degli uccelli – i monzunesi sanno ricavare un liquore, dal gusto leggermente dolciastro, che opportunamente invecchiato vale veramente la pena di ... scoprire.



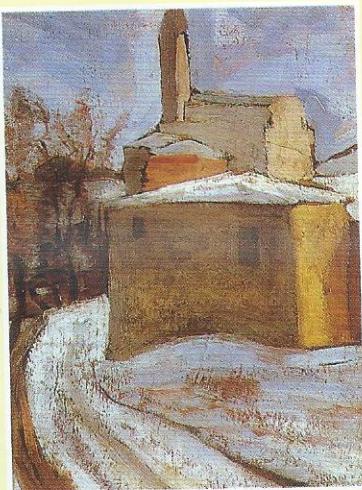
Nelle foto sopra, alcune varietà di tartufi che è possibile trovare nelle zone di Monzuno:

in alto, il "Tuber Albidum Pico" o Marzullo; al centro, il "Tuber Brumale Vitt.", o tartufo d'inverno; sotto, il "Tuber Mesentericum" o tartufo nero ordinario.

Nelle foto a fianco, in alto un bellesemplaio di porcino e in basso una coltura di castagni da frutto.

i pittori...

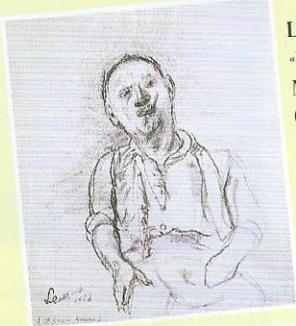
Mario Nanni
«La Chiesa di
Monzuno»
(1940)



Nino Bertocchi
«Ospitale sotto la neve» (1943)



Lea Colliva
«Il Fabbro di
Monzuno»
(1953)



Ferruccio Giacomelli
«Monzuno controluce radente
sulla casa bianca» (1958)



Ilario Rossi «Sintesi di Monzuno» (1985)



Paola Collina
«Galaverna a Mon-
zuno» (1995)



Giuseppe Gagliardi
«Il Mulino dell'Alocco» (1987)